

Alle 18 parlerà di Teilhard de Chardin Amir Aczel a villa Manin inaugurerà oggi il settimo Progetto Maqôr

Amir Aczel, grande matematico e saggista di fama mondiale, docente di statistica al Bentley College del Massachusetts sarà oggi, alle 18, nella sala Convegni di villa Manin per inaugurare il ciclo di appuntamenti organizzati per il 2007 nell'ambito del *Progetto Maqôr*, promosso dall'Associazione don Gilberto Pressacco per il coordinamento del presidente Angelo Vianello. *La vita e il lavoro di padre Teilhard de Chardin* è il tema sul quale sarà impegnato il celebre relatore; saranno presenti il rettore vicario dell'Università di Udine, Maria Amalia D'Aronco, e Angelo Vianello, che introdurrà l'incontro.

Amir D. Aczel ha scritto opere che, tradotte in più di dieci lingue, sono rapidamente diventate best-sellers in tutto il mondo. Fra queste vanno ricordate almeno *L'enigma di Fermat* (Il Saggiatore, 1998), *Probabilità 1* (Garzanti, 1999), *L'equazione di Dio* (Il Saggiatore, 2000), *Il mistero dell'Alef* (Il Saggiatore, 2002), *Pendulum* (Il Saggiatore, 2006), *L'enigma della bussola* (Raffaello Cortina, 2005), *Entanglement* (Raffaello Cortina, 2004), *Chance* (Raffaello Cortina, 2005) e *Il taccuino segreto di Cartesio* (Mondadori, 2006).



Amir Aczel

Ha inoltre pubblicato decine di articoli scientifici su giornali accademici, nonché su importanti organi di stampa come il *New York Times*, il *Boston Globe*, il *Wall Street Journal* e il *Times* di Londra.

L'incontro, insomma, non mancherà di evidenziare le doti divulgative e al tempo stesso la geniale capacità di ricerca e poliedrica visione di Aczel che parlerà di padre Pierre Teilhard de Chardin a partire dalla storia dell'Uomo di Pechino, uno dei più rilevanti reperti fossili di ominidi, inestricabilmente legato all'opera di Teilhard de Chardin, gesuita e paleontologo di fama mondiale.

Nel suo intervento, Amir Aczel ricostituirà e descriverà le tappe che hanno portato Teilhard de Chardin, quale influente membro di un gruppo internazionale di esperti, alla scoperta e all'interpretazione dei fossili dell'uomo di Pechino. La loro analisi ha fornito una chiara prova dell'evoluzione dell'uomo, in quanto questo fossile, fondamentale esempio di *Homo erectus*, era uno degli "anelli mancanti" tra scimmie antropomorfe ed esseri umani. Nella seconda parte, Aczel descriverà il coraggioso sforzo di Teilhard de Chardin di riconciliare Sacra Scrittura e scienza, nel tentativo di farci meglio capire chi siamo, da dove veniamo e dove stiamo andando, in una specie di confronto-scontro che è iniziato ottant'anni fa e che continua ancora oggi con rinnovata forza.

Teilhard de Chardin, le cui teorie furono messe all'indice dalla Chiesa cattolica con un provvedimento definito "monitum", portò avanti i suoi studi teologici in Inghilterra, includendo la Storia delle religioni e la discussione delle teorie di Emile Durkheim, stu-

dioso delle strutture elementari del sacro. Teilhard, forte della sua convinzione di scienziato e credente, sosteneva che «Dio non agisce in prima persona, ma fa sì che le cose si realizzino da sole attraverso gli sviluppi dell'opera della natura». Come si legge nel suo *Il fenomeno spirituale* (1937), Teilhard aveva mostrato una perfetta comprensione delle società primitive e

del modo in cui si erano evolute le idee nei primi raggruppamenti umani: «In gran parte, la morale è nata come una difesa empirica dell'individuo e della società. Non appenagli esseri intelligenti sono ve-

nuti a contatto, dato che vi erano attriti, hanno sentito il bisogno di proteggersi contro i reciproci soprusi. E, non appena è nata un'organizzazione che garantiva a ciascuno più o meno ciò che gli spettava, questo stesso sistema ha sentito il bisogno di garantirsi a sua volta contro i mutamenti che fossero venuti a rimettere in gioco le soluzioni accettate, e turbare l'ordine sociale stabilito».

Le conclusioni degli studi di Storia delle religioni furono utili a Teilhard per non lasciarsi vincolare già in anni giovanili da una esegesi biblica a lungo insuperabile: «Le mitologie pagane ci fanno comprendere quanto la maniera cristiana comune di presentare le origini e le vicissitudini del mondo sia artificiale e infantile». Per Teilhard de Chardin la storia delle religioni non è che

l'ultima e più decisiva fase della medesima operazione: «In fondo, una cosa sola si fa, da sempre e per sempre, nella Creazione: il Corpo del Cristo». Di questa eminente figura di credente e studioso, Amir Aczel ripercorrerà i coraggiosi studi e le prese di posizione decisamente peculiari per il suo tempo, ma estremamente pionieristiche per quell'approccio e anelito di approfondimento fra le diverse forme di conoscenza umanistica e scientifica, per la capacità di indagine sempre legata al dialogo tra scienza della natura ed evolucionismo, da una parte, e le esigenze e i convincimenti della fede dall'altra.

La presenza di Aczel (che ha insegnato a Berkeley, all'Università dell'Oregon, a quella dell'Alaska, alla California State University, al Bentley College, ad Harvard e anche in Italia, all'Università di La Verne, nella base Nato di Napoli, oltre che in Grecia e a Singapore) come relatore inaugurale della settima edizione del Progetto Maqôr è un'ulteriore dedica a don Gilberto Pressacco e alla vastità ed ecletticità dei suoi studi e delle sue ricerche. Proprio quest'anno, infatti, Maqôr vuole celebrare il decennale della sua scomparsa, che ricorre a settembre. Il progetto Maqôr è realizzato dall'Associazione culturale don Gilberto Pressacco in collaborazione con l'Assessorato regionale alla Cultura, l'Università di Udine, il Movimento ecclesiale di impegno culturale, la Provincia di Udine e i Comuni di Udine, Codroipo e Sedegliano.